

La serata Rai sorprende e scatena polemiche. La teodem: non era nel programma di governo

La tv apre gli occhi sulla realtà. Sereni (Ds): «Il film meglio di un dibattito tra posizioni ideologiche»

Matrimonio omosessuale, 8 milioni davanti alla tv

Boom Auditel per la fiction di Banfi su Raiuno: storia di due donne che si sposano in Spagna e poi vanno a vivere in Puglia. An e Binetti attaccano: Rai zapaterista. Luxuria: vero servizio pubblico

di Delia Vaccarello

LA PRIMA SCENA è una zoomata sugli ulivi pugliesi e sulla solitudine di un padre vecchio stile vittima dell'orgoglio che allontana gli affetti. L'ultima è un ballo collettivo: festeggiano insieme il padre in

veste di difensore delle spose lesbiche, la figlia delle due donne titolari di un neonato consorzio dell'olio, e buona parte dei paesani. La fiction *Il padre delle spose* di Banfi ha messo in scena una storia di rassicurante trasformazione sociale e, sebbene contrastata dalla Binetti (Margherita) e da molti cattolici (anche via Internet) per via del matrimonio saffico, ha vinto la gara dell'audience. Lunedì sera ha inchiodato circa otto milioni di persone, assegnando a Rai Uno la palma degli ascolti di prima serata e tenendo dinanzi al piccolo schermo soprattutto donne, meridionali e tantissime nuove famiglie. Del Noce soddisfatto dichiarava: «Non è la prima volta che parliamo di omosessualità, allora Rocco e i suoi fratelli?». L'inizio è una frattura. Il padre sbraita un linguaggio che mette in fuga la figlia aspirante fotografa. La giovane «ribelle» trova in Spagna l'amore di una donna,

convolvendo a nozze quindici anni dopo aver lasciato la terra natale e dando vita a una famiglia con prole, visto che la sua bella moglie ha una bimba nata dall'unione con l'ex marito spagnolo. Le due culture a confronto - quella del nostro meridione e l'altra della nuova Spagna - si mescolano. Il mattatore Banfi, papà Riccardo, proteggerà le spose dal boss dell'olio pronto a vendicarsi di loro perché hanno messo su una sana concorrenza. Sarebbe facile difamarle. E' orrendo. Si sono rifugiate in Puglia proprio per evitare l'aggressione del padre della bambina contrario alle nozze le-

Papà Banfi paladino di una famiglia «nuova» Dov'è lo scandalo? A trionfare è sempre «La Famiglia»



Una scena della fiction di Raiuno «Il padre delle spose»; a sinistra Lino Banfi Foto Ansa

sibiche sancite dalla legge spagnola. Riccardo, infine, non può non tendere le braccia. «In fondo è mia figlia», dirà. La narrazione di questa commedia all'italiana, con un pizzico di Almodovar, attraversa momenti caldi: il padre prima si vanta del successo di fotografa della creatura ritrovata dopo anni di silenzio. Poi scopre la figlia baciare la sua amata e s'indigna. Quindi la rifiuta quando ritorna con la sposa a casa. Ancora, la contrasta quando anima il con-

sortio. Infine, quando la figlia sta per morire, accoltellata dall'ex marito di sua moglie, lo spagnolo omofobico, Riccardo cede all'amore. Ama la figlia come nel nostro paese tutti si aspettano che un buon padre sappia fare. E riesce a fare un passo indietro anche se a denti stretti, sebbene la (iniqua) legge italiana sia dalla sua parte, permettendo che sia la sposa ad assistere sua figlia in ospedale quando si trova sul confine che la separa dalla morte. È la

scena clou, quella che fa virare la fiction. Dinanzi alla morte occorre rivedere i nostri valori. Papà Banfi ci riesce, diventando paladino di una famiglia aperta al nuovo, ad una coppia lesbica che si ama e che gli offre una dolce nipotina. C'era da gridare allo scandalo? Ma non si capisce che a trionfare è sempre «La Famiglia» e che il padre non perde affatto il suo ruolo? I personaggi sono ben scelti, le lesbiche sfuggono agli stereotipi, persino il prete tifa per

IL CORSIVO

Il sospetto etico

Non fa parte del programma dell'Unione, la Rai dunque non ne parli. Curioso l'anatema di Paola Binetti sulla fiction «Il padre delle spose». Nel mirino della senatrice della Margherita la questione del matrimonio gay, ovviamente. Ma ci finisce dentro tutta la Rai. Se bastasse un «sospetto etico» per annullare un programma, altro che censura, altro che tv di regime. Un'ipotesi: però... Via i film di Pasolini, dirompenti allora ma tutt'oggi controversi, e poi era gay. Via l'opera lirica o il balletto. Via anche il calcio, di cui il programma dell'Unione non fa parola. Via (già, ma questo non sarebbe male), l'Isola dei famosi, il Treno dei desideri, C'è posta per te. E che dice il programma dell'Unione dello Zecchino d'oro e di Papà Castoro?

Ella Baffoni

i nuovi affetti. Le donne del paese si stupiscono, ma poi accettano, come molti maschi di buona volontà. La vita è più vivibile se c'è accoglienza. Eppure la polemica è continuata anche ieri. Mentre via Internet e nei luoghi di ritrovo dei gay, delle lesbiche, e degli uomini «solidali» si diceva: «Banfi è il nostro idolo», Landolfi, presidente della commissione di Vigilanza, dichiarava: «Nessuno obbliga la Rai a sposare acriticamente la tesi zapaterista, cioè a presentare il matrimonio tra persone dello stesso sesso e la loro possibilità di adottare bambini come un ampliamento naturale della sfera dei diritti individuali». Alla Binetti che aveva bocciato tutto dicendo che il tema non era nel programma di governo, come se la Rai dovesse parlare solo del cuneo fiscale, rispondeva Giacchetti: «Nemmeno il buon Lino Banfi sfugge all'anatema della senatrice... Ma la tv non è essa stessa in grado di sollecitare un dibattito libero ed aperto tra le persone?». Si univa Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, dicendo: «Capisco molto di più da un film per la tv che da un dibattito tra posizioni spesso estreme e ideologiche». Luxuria parlava di «esempio magistrale di servizio pubblico». E Grillini ribatteva: «Sono d'accordo di parlare di famiglia tradizionale, è lì che avvengono il maggior numero di violenze su donne e bambini».

Indulto, Mastella: «Fuori in 17.455»

Tornano dentro meno di 2mila. «La Bossi-Fini aveva intasato le carceri»

di Nedo Canetti / Roma

SONO IN TOTALE 17.455 i detenuti che hanno usufruito dell'indulto. Dopo giorni di dati ballerini, fonte di aspre polemiche, la cifra ufficiale è stata comunicata ieri dal ministro Clemente Mastella alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato, dove era stato chiamato, insieme al titolare degli Interni, Giuliano Amato, a riferire proprio sullo stato di attuazione della legge. Tolti quelli in semilibertà (1.131) già erano liberi, restano 16.324 quelli che soggiornavano in carcere e che sono stati scarcerati. I detenuti erano 60.710 al 31 luglio e sono oggi 39.176. Al 15 novembre sono rientrati in carcere - segnala Mastella - 1.715 persone tra quelle scarcerate per l'indulto. «Una percentuale - ha detto - non rilevante, se si pensa che il numero di coloro arrestati in flagranza di reato è pari a 1.421». Dati

numerici dai quali il Guardasigilli è partito per una dura polemica con quanti, nelle scorse settimane, hanno criticato l'indulto, attaccando il governo e lui, in particolare, fino al limite della richiesta di scuse. «Il governo non deve chiedere scusa di niente - ha rintuzzato - il provvedimento è del Parlamento, votato da 704 colleghi: quindi, invocare la responsabilità oggettiva e soggettiva del governo, per un atto dovuto, è un parlare a sproposito: tranne che nelle dittature, non avevo mai visto che in una Repubblica parlamentare e democratica una legge potesse essere fatta da una sola persona». «Stupisce - ha, quindi, affondato - che oggi questa polemica venga sollevata da quanti hanno contribuito alla disfunzione del sistema penitenziario riempiendo gli istituti di pena di poveri e disagiati con la legge Bossi-Fini, che produce fenomeni di inutile e transitoria carcerazione: occorre domandarsi a quale concetto di sicurezza si pensasse quando si è deciso di impiegare così grossolanamente

risorse di polizia, giudiziarie e penitenziarie». Ultimo colpo, infine, ai critici dell'opposizione. «Ricordo - ha sottolineato - che nella passata legislatura sia stata approvata una legge, la Cirielli, che si è tradotta in un'amnistia mascherata». Amato ha segnalato che il provvedimento non ha inciso sul numero complessivo dei reati che è diminuito rispetto all'anno scorso (642.400 contro 647.578). In calo omicidi (singolarmente più numerosi a Milano, 103 dall'inizio dell'anno, che a Napoli, 75) violenze sessuali, truffe e lesioni dolose, mentre aumentano rapine e furti. A suo giudizio, bisogna preoccuparsi piuttosto di quello che ha chiamato «indulto permanente»: talune caratteristiche della disciplina del processo permettono di far tornare rapidamente in libertà autori di reati che alzano le statistiche della criminalità e creano disagio e preoccupazione tra la popolazione e per i quali Amato chiede di indurire le norme sulla carcerazione preventiva, la recidiva, la condizionale».

«Niente tasse e lavoro per tutti»: arriva un nuovo partito (ma non è B...)

«Lavoro per tutti», «Niente tasse», «Casa, cibo e istruzione gratis per tutti». No, non è Berlusconi che ci riprova. Anche se di un partito politico comunque si tratta. La novità arriva da Bologna, si chiama «Nuovi Villaggi» e - assicurano gli ideatori - «no, non è un'utopia». Fatto sta che per lanciare il «marchio» Giovanni Sassoli de Bianchi - cognome di una famiglia nobile molto nota, non solo a Bologna e non solo nel mondo imprenditoriale e finanziario, era dei Sassoli, tra l'altro, la maggioranza della Buton spa, la casa di liquori del «Vecchia Romagna» - ha comprato una pagina intera sul *Corriere della sera* di ieri nella quale si legge il testo di una lettera inviata a tutti i parlamentari per invitarli a costituire in Parlamento il gruppo trasversale dei «Nuovi Villaggi». Già, perché promuovere il partito solo nei confronti degli elettori e aspettare che siano loro ad eleggere i rappresentanti dei «Villaggi» «comporta tempi

lungi» e allora meglio andare direttamente a «deputati e senatori attualmente in carica». Anche perché il Programma non è mica da poco: in queste nuove, ipotetiche «Città del sole», «sarà garantito a tutti il lavoro, nessuna tassa verrà imposta e saranno forniti gratuitamente: casa, cibo, istruzione e le migliori cure mediche. Saranno assicurati una giustizia veloce, la massima salvaguardia dell'ambiente, l'eliminazione di tutte le burocrazie inutili, il tempo e i mezzi per sviluppare la propria spiritualità». E dove sorgerebbero questi «Villaggi»? Semplice: «Su porzioni disabitate del territorio». Insomma: «Un'idea fantastica, democratica e rivoluzionaria, che tutti dovrebbero sostenere con il voto». «Noi matti? Macché» assicura Giovanni Sassoli de Bianchi. Ma perché uno Stato sovrano dovrebbe costruire i «Nuovi Villaggi»? Semplice, spiega il sito internet dell'associazione-movimento-partito: «La ragione per cui

uno Stato sovrano dovrebbe decidere di promuovere lo studio dei «Nuovi Villaggi», con la finalità di costruirli e sottrarli quasi totalmente alla propria legislazione vigente, è che i parlamentari che formano la maggioranza abbiano compreso e riconosciuto l'impossibilità dello Stato stesso di riorganizzare in tempi brevi, ed in modo economico, la totalità del proprio territorio mediante la legislazione ordinaria e quindi si attivino democraticamente per modificare le carte costituzionali al fine di rendere possibili il finanziamento e la realizzazione dei «Villaggi». On line - al sito www.partitonuovivillaggi.it - ogni altro dettaglio del progetto. Intanto chi volesse può già formare un «Villaggio virtuale». Come? Iscrivendosi al partito (50 euro) e coinvolgendo almeno un'altra persona (altri 50 euro): due è il numero minimo per assurgere al rango di «Villaggio virtuale».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

il decimo cd "Helmut Walcha" in edicola

con l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)